

SIPRI

L'ultimo rapporto sugli armamenti dell'Istituto di Stoccolma

Poco utili gli euromissili

Non migliorano le difese dell'Europa occidentale

Il documento definisce «un mito» l'idea che Pershing e Cruise siano complementari ai sistemi intercontinentali statunitensi - Denuncia l'aumento enorme delle spese militari: sono state 800 miliardi di dollari nell'83 - Negli USA l'anno scorso l'11,3 per cento in più

STOCOLMA — Le spese per gli armamenti hanno raggiunto nel 1983 l'enorme cifra di 800 miliardi di dollari: lo riferisce l'ultima edizione dell'annuario del SIPRI (l'Istituto internazionale di Stoccolma di ricerche sulla pace), che è uscita ieri nella capitale svedese. Lo sforzo finanziario che la corsa agli armamenti richiede a tutti i paesi del mondo è in aumento costante. Negli anni fra il 1975 e il 1979 l'aumento annuo delle spese militari è stato del 2,4 per cento, mentre dal 1979 ad oggi tale aumento è stato del 3,3 per cento. Il contributo essenziale a questo aumento è dato dalle spese militari degli USA che, lo scorso anno, sono cresciute dell'11,3 per cento, il tasso più elevato mai toccato dal 1967. Tali dati dal calcolo gli Stati Uniti, le spese per armamenti di tutto il mondo sarebbero aumentate dal 1979 solo dell'1,7 per cento all'anno.

Il SIPRI deplora la mancanza di cifre certe per quel che riguarda i paesi del Patto di Varsavia, per i quali si riferisce a valutazioni fatte dalla CIA, il servizio di spionaggio statunitense. Secondo questa fonte il blocco orientale avrebbe destinato alle spese milita-

ri nel 1983 151 miliardi di dollari. 137 miliardi di dollari sarebbero stati spesi soltanto dall'Unione Sovietica. L'Istituto di Stoccolma avverte comunque che questa cifra è «altamente incerta». Tra gli alleati del Patto di Varsavia, il secondo posto nelle spese militari dopo l'URSS sarebbe tenuto dalla Repubblica democratica tedesca, con un aumento del 7 per cento.

Ma la corsa agli armamenti non si ferma ai due blocchi militari dell'Est e dell'Ovest, ma riguarda anche i paesi del Terzo mondo. Qui si sono spesi circa 163 miliardi di dollari per l'acquisto di armi, una cifra enorme se si tien conto delle condizioni economiche e del massiccio indebitamento di questi paesi.

USA

Il Senato respinge il ritiro delle truppe dall'Europa

WASHINGTON — Il Senato USA ha approvato definitivamente ieri il bilancio di spesa del Pentagono, respingendo al tempo stesso la proposta, sostenuta dal senatore democratico Sam Nunn, di un graduale sgombero delle forze americane dall'Europa, e sollecitando al tempo stesso i partner europei della NATO a spendere di più per la difesa.

LIBANO

Contrasti nel governo sulle forze armate

BEIRUT — A nove giorni dal voto di fiducia del Parlamento, si è riunito ieri il governo libanese per discutere la riforma dell'esercito nazionale e per varare un piano per il ripristino della sicurezza a Beirut. La prima riunione dell'esecutivo è stata definita dalla stampa della capitale come «cruciale».

GEE

Il «caso» britannico ancora sul tavolo di un euro-vertice

I leader dei dieci si ritroveranno lunedì e martedì a Fontainebleau - Dichiarazioni di Gaston Thorn sui suoi recenti incontri



Margaret Thatcher
Francois Mitterrand
Gaston Thorn

Il rapporto affronta infine il problema dei nuovi missili nucleari americani in Europa, i Pershing 2 e i Cruise. A questo proposito, il SIPRI mette in dubbio l'utilità difensiva dei nuovi missili per l'Europa occidentale. Secondo l'Istituto, l'installazione dei Pershing e dei Cruise in Europa rende «virtualmente certo» il coinvolgimento degli alleati europei della NATO in un eventuale conflitto tra le due superpotenze. La presenza di questi ordigni accresce inoltre l'incertezza dei dirigenti sovietici sulle possibili reazioni occidentali ad un attacco del Patto di Varsavia.

UNGHERIA-RFT

Kohl alla tv di Budapest: «Ognuno contribuisca alla pace»

Il cancelliere tedesco a colloquio con il premier magiaro György Lazar

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Il Cancelliere Kohl è da ieri per tre giorni in visita ufficiale in Ungheria. Dai primi colloqui con il presidente del Consiglio dei ministri ungherese Lazar, è apparso chiaro che due sono gli obiettivi al centro delle discussioni: uno sviluppo dei rapporti tra i due paesi e un contributo a ridurre la tensione internazionale.

grandi potenze e per evitare una catastrofe mondiale e insistono con amarevole tenacia per affermare questo tratto caratteristico della loro politica estera. Un diplomatico ungherese sostiene che la differenza sostanziale tra gli anni della guerra fredda e il periodo di tensioni che stiamo attraversando sta nel fatto che allora le decisioni erano monopolio delle due grandi potenze mentre oggi tutti i paesi, anche i più piccoli, hanno la possibilità e il dovere di apportare il loro contributo ad una soluzione pacifica dei problemi che travagliano il mondo.

stallazione dei missili e della riduzione del loro numero. Kohl ha anche aggiunto che sarebbe importante che i dirigenti delle due grandi potenze si conoscessero e sedessero al tavolo delle trattative.



Helmut Kohl e György Lazar

ITALIA-COSTARICA

Il presidente Monge chiede appoggio all'iniziativa di pace

ROMA — «Pieno consenso» del governo italiano per la politica svolta dal Costa Rica nei confronti della crisi centro-americana e l'impegno a rafforzare la cooperazione in favore di questo paese; sono questi gli elementi emersi dal lungo colloquio che il presidente del consiglio Craxi ha avuto ieri a Villa Madama con il presidente del Costa Rica Luis Alberto Monge in visita in Italia.

URUGUAY

Presto libero Pietraroia leader sindacale

MONTEVIDEO — La giustizia militare uruguayana ha concesso la libertà all'anziano dirigente sindacale, Rosario Pietraroia. La sua scarcerazione è considerata imminente, dopo otto anni di prigione, secondo quanto hanno affermato fonti sindacali.

SALVADOR

Duarte: presto un consiglio di sicurezza

SAN SALVADOR — Mentre sono in corso in alcune provincie, in particolare quelle di San Vicente e San Salvador, scontri tra forze governative e formazioni ribelli di sinistra, il presidente del Salvador, José Napoleón Duarte, ha annunciato che intende creare un consiglio per la sicurezza nazionale composto pariteticamente di militari e civili.

USA

Jesse Jackson va a Cuba e a Managua

WASHINGTON — Il reverendo negro Jesse Jackson, candidato alla nomination democratica per le elezioni presidenziali statunitensi, ha dichiarato che il suo prossimo viaggio in America Centrale e Cuba, che comincerà sabato, ha lo scopo di affermare che «la pace è possibile». In una conferenza stampa dopo un briefing al Dipartimento di Stato, Jackson ha aggiunto che egli potrebbe recarsi anche nel Salvador, dopo la visita a Panama, per tentare di promuovere negoziati per porre fine alla guerra civile che dilania il paese.

Brevi

Oggi noti i motivi dell'arresto di Carvalho
CONDANNATI A MORTE 27 PRESUNTI TERRORISTI TURCHI
MOJAJEDIN CHIEDONO CHE L'ONU VISI L'IRAN
ACCORDO MILITARE SOMALIA-SUDANICA
GENSCHER SI RITIRA A FEBBRAIO
INCONTRO PCI-CODEJU CILENO
SALVADOR
USA